

# NOTIZIARIO *ALATEL* del **VENETO**

Periodico dell'Associazione Lavoratori Anziani Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 9 n. 3 - 2002



*Padova: Giotto agli Scrovegni*



## Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Pascoli, 4 - 30171 Mestre  
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

### **Direttore Editoriale**

Paolo Crivellaro

### **Direttore Responsabile**

Mario Frezza

### **Redazione**

Angelo Romanello

Maria Fanan

Maria Gabriella Marinello

Silvana Toledo

Guido Zampieri

Conserotti Benito

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Paolo Crivellaro

Angelo Romanello

Silvana Toledo

Graziella Falzi

Alessandro Celegato

Maria Gabriella Marinello

Guido Zampieri

Lorenzo Cesco

Ave Fontana Celegato

Emilio Pigozzo

### **Fotografie**

Servizi Redazionali

### **Copertina**

Padova: Giotto agli Scrovegni

### **4\* di Copertina**

Padova: Dal Prato della Valle S. Giustina

Registrazione del  
Tribunale di Venezia  
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 28/11/2002

### **Fotocomposizione e stampa**

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

## sommario sommario

Anno 9 n. 3    Novembre 2002

### **1 EDITORIALE**

1 *Editoriale*

### **2 VITA ASSOCIATIVA**

2 *Dal Consiglio Regionale Veneto*

3 *Elezioni:*

*Rinnovo cariche sociali 2003-2005*

4 *Lettera del Presidente*

5 *I 25 anni dei colleghi in servizio*

6 *Messico del Nord*

9 *Concorso fotografico*

10 *Evoluzioni del mercato  
delle telecomunicazioni*

### **12 DA TELECOM ITALIA**

12 *S. Salvador*

### **14 DALLE SEZIONI**

14 *Padova in Abruzzo*

16 *Lettera aperta*

17 *Il cerchio è chiuso*

18 *I nostri viaggi (Francia - Olanda)*

### **22 CURIOSITÀ**

22 *Soave*

### **25 PERSONAGGI**

25 *Ricordo*

### **26 PROGRAMMI**

### **28 ANGOLO DELLA POESIA**

# EDITORIALE

**M**algrado tutto anche quest'anno ce l'abbiamo fatta! I programmi che all'inizio di gennaio le Sezioni e il Consiglio Regionale formulano, sono sempre ricchi di ottimismo e non hanno, o magari non manifestano, quel sottile senso di preoccupazione:

*"tra il dire e il fare ....."*

*Via via poi che arrivano i giorni stabiliti per ..... ecco che si mettono in moto collaudate esperienze e opportune misure perché tutto proceda bene. E bene è proceduto!*

*La misura del successo è il consenso dei Soci che tornano a prenotarsi e garantiscono così con le loro adesioni e partecipazioni, il calendario delle varie manifestazioni proposte.*

*Congratulazioni e vivi complimenti a tutti: organizzatori e partecipanti.*

*Questo che si chiude è anche un anno di cambiamenti di alcune "cariche" sociali, le elezioni di ottobre hanno dimostrato che la maggior parte degli amici che in questi anni si sono dati da fare per tenere vivo fra di noi lo spirito che anima l'ALATEL sono stati riconfermati (anche se l'impegno si fa sentire e diventa sempre più pesante).*

*Colgo l'occasione per ringraziarLi ringraziando anche quelli che sono passati ad altri incarichi, perché è difficile l'abbandono totale, quelli che hanno lavorato nell'ALATEL sono stati, sono e saranno sempre legati all'Associazione mantenendone considerazione e affetto.*

*Con questi sentimenti auguro a tutti i Soci e alle loro famiglie un Buon Natale e un Felice 2003.*

Il Presidente  
Paolo Crivellaro

## Dal Consiglio Regionale Veneto

**I**l giorno 04 ottobre 2002 alle ore 10 si è riunito il Consiglio Regionale ALATEL Veneto.

Sono presenti: Fiduciari Azzalini (BL), Zampieri (TV), Zanchi (VE), CantoN (PD), Meneghelo (RO), Roda (VR), Consiglieri Cibien, Tonellato, Celegato, Vice Presidente dr. Leoni, vice Segretario Berto, geom. Frezza, collaboratori rag. Mariutti, dr. Tesolato, Segretario Romanello, Presidente dr. Crivellaro.

O.d.G.

- 1) Elezioni cariche sociali
- 2) Rapportini di cassa
- 3) Programmi 2003 (da inserire nel Notiziario di fine anno)
- 4) Varie ed eventuali

Il Presidente dr. Crivellaro richiama l'attenzione dei convenuti su questo rinnovo delle cariche sociali in funzione di un rilancio dell'associazione nei prossimi anni, questo, visto lo straordinario sviluppo delle iniziative Culturali - Turistiche seguite ed apprezzate dai Soci con molte adesioni.

Con particolare cura ci si è quindi dedicati alla individuazione dei candidati: ciò ha comportato un laborioso procedimento, conclusosi con la compilazione delle schede, da spedire subito per consentire il rientro delle suddette almeno entro il 20 c.m.

Sul secondo punto all'O.d.G. il dr. Leoni ribadisce la necessità di ottenere dalle Sezioni i rapportini mensili di cassa per consentire la registrazione aggiornata sul computer.

Per quanto riguarda il terzo punto, il geom. Frezza raccomanda ai Fiduciari di inviare entro il 10 di novembre i programmi del 2003 per consentirne la pubblicazione nel terzo Notiziario 2002.

Su invito del Presidente, il Fiduciario di Padova sig. Canton riferisce dei contatti avuti per organizzare il Convegno Regionale 2003 che si terrà il 17 maggio a Monselice con programma da definire.

Il Fiduciario Canton si propone di organizzare la tradizionale gara di pesca nel corrente mese di ottobre dopo le passate esperienze di Treviso e Vicenza.

Il Presidente, ringraziato calorosamente dell'operato i colleghi che non si ricandidano e in particolare il Fiduciario di Treviso sig. Zampieri, che però, come tutti, rimane in carica fino al 31 dicembre 2002, si augura che una volta esaurita anche questa operazione si possa procedere con rinnovato impegno alla stesura dei programmi e al recupero dei Soci.

Comunica che gli è pervenuta la lista dei premiati per i 25 anni di anzianità Aziendale ai quali proporre, in occasione della cerimonia di premiazione (da definire dall'Azienda) l'iscrizione all'ALATEL.

Si da quindi informazione circa le conferenze in programma per il 19/10 e 9/11 che si terranno presso il Dopolavoro Ferroviario in via Sernaglia a Mestre, non essendo agibile l'Auditorium Telecom di p.le Giustiniani.

Il Presidente annuncia che si sta organizzando il Congresso Nazionale ALATEL a Roma che seguirà al Congresso ANLA, sempre a Roma, all'inizio di dicembre.

Al congresso ALATEL, a Roma, parteciperanno i Fiduciari eletti, il Presidente, il vice Presidente e il Segretario.

Tutti i particolari saranno definiti nella riunione del 23 p.v. del Consiglio Direttivo Nazionale.

Le Regioni sono invitate a trasmettere i risultati delle elezioni in corso entro quella data.

Con vari interventi su questioni organizzative e procedurali la seduta si è conclusa alle ore 13.00.

**Al momento di "andare in macchina" abbiamo conosciuto il risultato delle elezioni. Lo pubblichiamo nella seguente pagina 3 in quanto questo è il nuovo Consiglio Regionale dell'ALATEL Veneto per il triennio 2003-2005.**

# Elezioni: Rinnovo cariche sociali per il triennio 2003-2005

**R**apportiamo l'esito delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2003- 2005 elezioni chiuse alla data del 20 ottobre 2002 e la conseguente nomina, in relazione all'articolo 16 dell'attuale Statuto, del Vice Presidente – del Segretario – del Vice Segretario e la convalida del Presidente Regionale ALATEL Veneto.

Sono stati eletti:

#### FIDUCIARI

Sez. Belluno	Sig.ra	Azzalini Lina
Sez. Venezia	Sig.	Zanchi Giampaolo
Sez. Padova	Sig.	Canton Antonio
Sez. Vicenza	Sig.	Zanolo Luigi
Sez. Verona	Sig.	Roda Annibale
Sez. Rovigo	Sig.	Meneghello Bruno
Sez. Treviso	Sig.ra	Toledo Silvana

#### VICE PRESIDENTE REGIONALE

Leoni dr. Roberto

#### SEGRETARIO REGIONALE

Romanello Angelo

#### VICE SEGRETARIO REGIONALE

Mariutti rag. Roberto

#### CONVALIDATO PRESIDENTE

Crivellaro dr. Paolo

Sono stati inoltre votati ed eletti:

#### CONSIGLIERI

Sez. Belluno	Sig. Cibien Faustino
Sez. Treviso	Sig. Tonellato Mario
Sez. Venezia-Mestre	Leoni dr. Roberto
Sez. Padova	Sig. Celegato Bruno
Sez. Verona	Sig. Pimazzoni Walter
Sez. Venezia-Mestre	Sig. Marini Diano
Sez. Rovigo	Sig. Maran Raffaello
Sez. Vicenza	Sig. Caveggion Walter

Sono stati inoltre votati ed eletti:

#### SINDACI

Berto rag. Giovanni  
Tesolato dr. prof. Vittorio

Rimane confermato come

#### Direttore del "Notiziario"

Frezza geom. Mario  
Coadiuvato dal Dr. Conserotti Benito

**Il nuovo Consiglio Direttivo Regionale, su indicazione del Presidente Dr. Crivellaro, all'unanimità ha proposto alla Presidenza Nazionale la nomina dell'Ing. Raffaello Caprara a Presidente Onorario dell'ALATEL Veneto.**

**Vive congratulazioni !**



**ALATEL**  
Associazione  
Lavoratori Anziani  
**TELECOM-VENETO**

**Consiglio Direttivo Regionale**

Mestre 11.11.2002

Oggetto: Rinnovo cariche sociali triennio 2003-2005

*Si sono concluse le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Salvo i disagi postali, non preventivati, tutto si è svolto in modo adeguato alle attese.*

*Ai colleghi che hanno lasciato l'incarico per favorire altre esperienze, i nostri più vivi Ringraziamenti per il lavoro appassionato svolto in questi anni.*

*Salutiamo con grande affetto, sicuri che non mancheranno di offrire all'Associazione le loro esperienze: Zampieri Guido, Noardo Ferdinando, Prosdocimo Aldo, Maldi Margherita, che però sono ancora con noi.*

*Ai colleghi Silvana Toledo, Diano Marini, Caveggion Walter, Maran Raffaello, Tesolato Vittorio, Mariutti Roberto, Conserotti Benito, un caloroso benvenuto con l'augurio che l'impegno non sia gravoso ma carico di soddisfazioni come è stato e sarà per i quadri riconfermati:*

*Azzalini, Zanchi, Canton, Zanolo, Roda, Meneghello, Leoni Roberto, Romanello Angelo, Berto Giovanni, Cibien, Tonellato, Celegato, Pimazzoni, Mario Frezza.*

*Per tutti questo vuol essere un saluto di buon lavoro.*

*Con uno staff così valido ogni preoccupazione per la continuità dell'ALATEL non sussiste e quindi possiamo procedere nel rinnovato impegno a svolgere i programmi che sottoporremo ai nostri soci, anche per i prossimi anni.*

*Con molte cordialità*

Il Presidente  
Paolo Crivellaro

# Raggiungono i 25 anni di collaborazione aziendale nel 2002

**S**i tratta di un compleanno un po' particolare: quindi il Consiglio Regionale **ALATEL del Veneto** formula auguri molto speciali ai colleghi.

## **DIREZIONE REGIONALE**

BALLARIN Mara  
BARDI Fabio  
DORIA Gianni  
FURLAN Daniela  
ISOTTI Massimo  
MADDALENA Maria Teresa  
ROMITO Mauro  
ROSSETTO Claudio  
SCARPA Domenica  
TOFFOLETTO Paolo

## **Sede di VENEZIA**

BASSAN Claudio  
BOBBO Roberto  
FOSCHINI Roberto  
MAINARDI Giorgio  
MALANDRA Angelo  
MORANDI Carlo  
NIERO Giorgio

## **Territorio di TREVISO**

BERNARDI Emma  
CEOLIN Adriano

## **Territorio di VICENZA**

POLI Gianfranco

## **Territorio di PADOVA**

BACCARIN Mario  
LONGO Franco  
ORLANDO Emilio  
VOLPIN Lisello

## **Territorio di ROVIGO**

ZAGATO Patrizio

## **Territorio di VENEZIA**

FERIALDI Mariella  
MIELE Loris  
PACERA Anna  
PERALE Tiziana  
ZANCANER Giovanni Maria

## **Territorio di BELLUNO**

LISTA Vladimiro

## **Territorio di VERONA**

GHEDINI Adriano  
LONARDONI Ennio  
MARZARI Gilberto  
MEO Ugo  
PIZZARDINI Paolo  
SCANDOLA Ezio

***Ai colleghi di cui sopra e a tutti i Soci***

**RICORDIAMO**

***che sono aperte le iscrizioni  
all'ALATEL per l'anno 2003***

**CI CONTIAMO !!!**

Conferenza organizzata dal Consiglio Regionale Veneto

## MESSICO DEL NORD:

*“Viaggio tra gli indios della Sierra Madre Occidentale: Cora, Huichol, Tarahumara, discendenti degli antichi Atzechi e degli indiani Apache”*

Recensione di  
**Maria Fanan**

**A**ttesissimo e gradito l'incontro dei Soci ALATEL del 19 ottobre c.a. con l'amico Giorgio De Carli, noto a tutti quale valente esploratore che ci gratifica di visioni e di commenti sulle sue sudate scoperte.

Come sempre il poter leggere, attraverso la visione di diapositive con il commento di chi ne ha vissuto, fatto proprio e ripreso l'ambiente cercato con la sensibilità dell'esploratore, significa aprire l'animo alla scoperta di etnie il cui quotidiano trascende da ogni immaginabile realtà.

E' noto che la conquista di Cristoforo Colombo, realizzata con i mezzi della Spagna, ha significato per il Messico un travolgimento che ha annientato l'indipendenza dei suoi abitanti e ne ha arrestato la cultura, un tempo validamente rappresentata dai Maya, popolo illustre quanto gli egizi, fra cui emergevano: abili matematici, valenti costruttori, attenti studiosi dell'astronomia, inventori dotati di artistica fantasia, tutte doti risalenti ad antica civiltà. Purtroppo di tanto valore rimane ben poca cosa in quanto di-

strutto dalla furia invasiva che ha materialmente demolito anche le sculture più significative. L'invasione di chi cercava soprattutto i beni minerali quali il rame, l'oro, l'argento di cui erano ricche le zone non poteva essere compresa dai pacifici abitatori di quelle terre per cui, non solo l'occupazione rese schiavi i poveri indios, ma li indusse a cercare la ricchezza che solamente i vincitori poterono poi realizzare.

Le fatiche di improvvisati minatori nell'illusione di ottenere compensi generosi, gli stenti, le malattie importate dai conquistatori, provocarono la morte a milioni di sprovveduti indigeni, annullando in tal modo ogni possibilità di ripresa. Va detto che i pochi sopravvissuti, dopo aver subito la razzia e lo sterminio spagnolo, ebbero in seguito la persecuzione di chi, avvalendosi della politica in atto dovunque, i così detti Mestizos, si impadronirono dei fertili terreni di pianura che gli indios avevano reso cospicuamente produttivi e li costrinsero a cercare asilo nelle alture rocciose, dove il terreno coltivabile è assai ridotto. Gli estesi pianori ricchi di mais, di verdure, di piante, di fagioli, risorse ereditate dai loro avi,

rimasero quindi per i coltivatori indios solo un cocente ricordo.

Si rassegnarono a raggiungere il Nord del Messico.

I paesi raggiunti dal De Carli, in questo viaggio che ci descrive, sono proprio quelli disseminati da piccole comunità in zone pressoché inaccessibili e raggiungibili con lungo e faticoso cammino a piedi, dove i burroni sono intercalati da picchi rocciosi ed impervi con i fiumi che scorrono alla base soggetti a paurosi rigonfiamenti dovuti alle frequenti piogge torrenziali.

Gli abitanti, allenati alle fatiche, quando è possibile, passando a guado il fiume per spostarsi da una comunità all'altra o da un paese, spesso costituito da poche capanne, ad un altro di poca maggiore densità di persone.

Sono tutti poveri coltivatori di avaro terreno abbarbicato fra le gole di roccia e la loro sopravvivenza si realizza con immani fatiche e privazioni.

Sono infatti privi di strutture, di attrezzature e







di mezzi, tuttavia si aiutano a vicenda per poter far fronte ai disagi. Non hanno strade o percorsi agevoli in quanto l'acqua, non convogliata, distrugge spesso gli esigui margini e gli impervi percorsi. Mancano di tutto, perfino dell'acqua potabile.

Per noi abituati alla nostra realtà, sono immagini che fanno riflettere sull'ingiusta divisione dei beni. Ciò nonostante formano le loro famiglie, allevano i bambini e nei giorni di festa, indossano i loro coloratissimi abiti. Le donne con gonne a ricche balze plissettate e gli uomini con le classiche camicie bianche. Per certi gruppi di particolare credenze, ad esempio gli Huicholes, le camicie ed i calzoni sono ricamati in rosso e riportano la figura del cervo che per loro è animale considerato sacro, portatore di ricchezza, di abbondanza e quindi propiziante di bene.

Di natura sono molto docili e buoni. Sono di indole rispettosa e molto dignitosi. Al punto che il Padre della Chiesa di Norogachi, conoscendo la povertà e le necessità delle famiglie tarahumara, quando dopo la cerimonia festiva escono dal tempio, offre alle donne, pesandoli con bilancia, i fagioli perché rappresentano le necessarie proteine di sopravvivenza ed accetta in cambio i cesti di paglia intrecciati fatti dall'ingegno artigianale femminile, in tal modo i beneficiati si sentono soddisfatti del presunto baratto di merce. Altrimenti la loro dignità non farebbe accettare il dono.

Lo stesso De Carli spiega all'assemblea che per avvicinare i bambini, in modo da poterli fotografare o semplicemente per farseli amici ha regalato loro quaderni e penne colorate e, dopo aver osservato con quanto entusiasmo si sono improvvisati pittori, dagli stessi bambini si è visto offrire i loro disegni.

È incredibile che piccole comunità possano vivere così isolate, in zone accidentate e pericolosamente lontane dalla società evoluta.

Vivono fra picchi di roccia e burroni dove spes-

so precipitano non solo le capre per lo smottamento dei piccoli campi abbarbicati alle alture ma, purtroppo non è raro che una belva affamata tolga la vita di un bambino pastore.

Nel suo cammino il De Carli ha incontrato Sandra "agente pastorale" della diocesi di Vicenza, giunta in quel desolato ambiente per adempiere una missione umanitaria. Infatti provvede a vaccinare i bambini, ha portato in aiuto del latte in polvere e intende insegnare agli abitanti giovani almeno le più comuni pratiche di assistenza, compreso il sapere praticare le vaccinazioni onde evitare la premorienza dei piccoli, soggetti a rischio per l'indigenza in cui sono costretti a vivere. E racconta che la dimensione dei dintorni è nel complesso di circa 30.000 Km<sup>2</sup>, mentre le piccole comunità di indios si calcola siano in totale circa 40.000 unità, però disseminati a piccoli gruppi ed a lunghe distanze.

Poche le Missioni di Suore. Una Missione con suore di origine austriaca ha allestito un ambulatorio dove possono essere accolte poche unità, data la sua modesta dimensione. Ci sarebbe estrema necessità di medicinali e



di cure preventive per salvare i bambini. Invece c'è una notevole percentuale di creature che non riescono raggiungere l'età adulta.

Forse i giovani che vivono con questa difficile realtà, se ne avessero i mezzi e l'opportunità di aggregarsi, potrebbero mirare ad una soluzione cercando di unire le forze latenti per far valere i diritti di chi è sempre stato solamente sfruttato e frodato di quanto avevano.

Basti pensare che a Città del Messico c'è una piazza detta delle tre culture "la prima è l'antica, poi viene la coloniale ed infine la moderna". Ma quella moderna è pur sempre diretta da una politica di parte che ignora la giustizia. Se oggi chiedete ai messicani come si sentono, vi sentirete rispondere "sfortunatamente siamo spagnoli".

Nella metropoli, a Città del Messico, è arrivata la civiltà di mezzi, con tanto di metropolitana e c'è una piazza lastricata con pietre recuperate dagli antichi templi distrutti dagli invasori. E ci sono i Murales che esprimono la vera storia del Messico. Una storia non ancora conclusa in quanto ogni tentativo di cambiamento è finito in una inutile rivoluzione.

Se ascoltiamo i motivi musicali dei "campesinos" possiamo notare espressioni di struggente armonia ripetitiva che pare raccontare le loro condizioni di schiavi irredenti. Comunque hanno una notevole sensibilità musicale.

Naturalmente la vita impone un proseguo, non a caso anche gli abitanti del più dimenticato nucleo sociale rimangono fedeli alle loro tradizioni, ai loro costumi e, pur nella miseria, sfidano le avversità.

In un cartellone pubblicitario del luogo si fa dire ad un bambino "lo spero, quando sarò cresciuto di poter andare a Chihuahua". E' questo il desiderio di tutti i piccoli che vedono

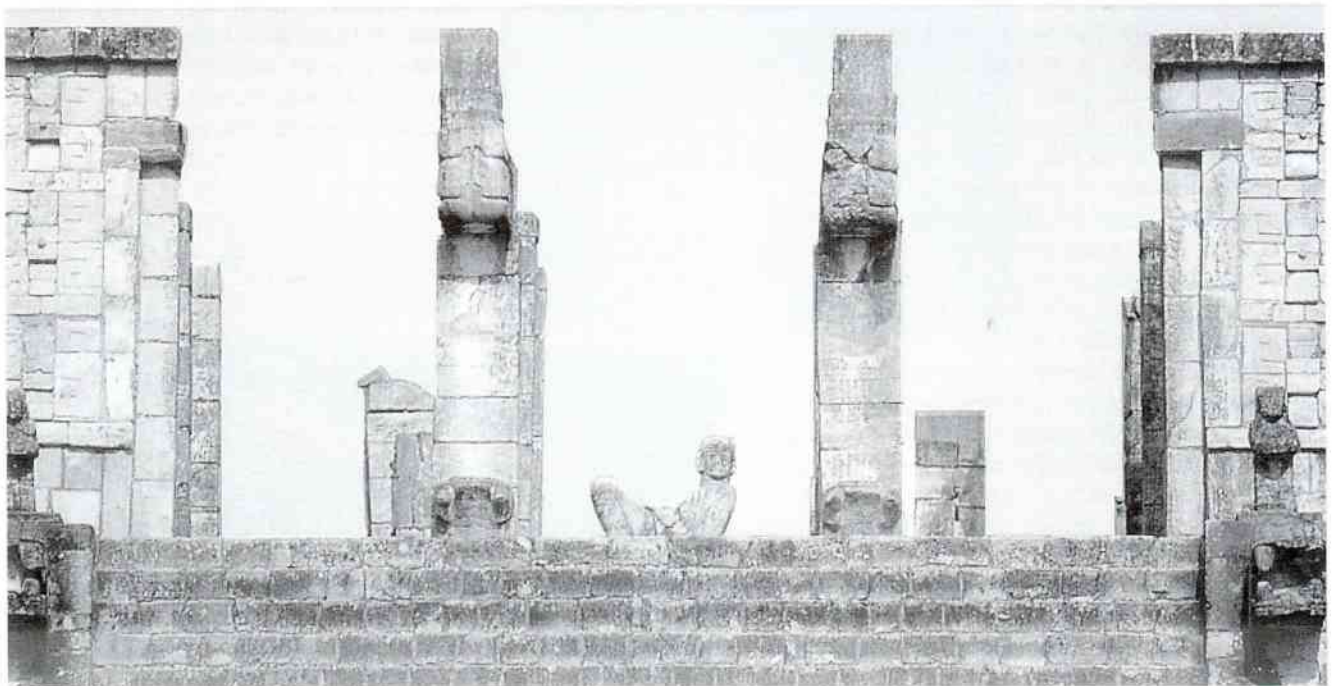
l'apertura di un mondo nuovo ed ambito in un percorso che unisce, a mezzo di 633 chilometri di ferrovia, la costa del Pacifico a Chihuahua. Uno dei viaggi più spettacolari che si possa immaginare. Dove a detta del nostro amico De Carli sfilano paesaggi che passano dalla esuberante vegetazione boschiva, ricca di piante rigogliose e varie, alle fenditure dei monti della Sierra, mentre nel fondo del canyon appare e scompare il fatidico Rio Urique. Più oltre a circa 2000 metri di altitudine la vegetazione tropicale viene sostituita da quella del tipico paesaggio alpino. Sono splendidi abeti e cedri fra i quali si scorgono le capanne degli indios tarahumara.

Anche parecchi italiani alla fine dell'800 ed ai primi dell'900 nominavano l'America come apertura di un nuovo mondo!

Evidentemente ogni conquista, come oggi è la ricerca di un lavoro sicuramente retribuito che offra possibilità di migliorare il proprio futuro, fa parte di un dovere umano per superare le quotidiane prove imposte dagli eventi della vita.

Dobbiamo a questo punto, dopo aver dimostrato la riconoscenza della nutrita assemblea, tramite l'omaggio presentato dal Cav. Romanello all'amico Giorgio De Carli, esprimere un caloroso grazie per averci gratificati con tanta dovizia di notizie e di visioni che la sua sensibilità è riuscita a riportare nel nostro sodalizio.

Ed infine un riconoscente pensiero ai Responsabili ALATEL per aver superato le difficoltà logistiche ospitando tutti i convenuti presso il Cinema Dante, nonché offrendo il pranzo presso il Dopolavoro dei Ferrovieri. A proposito un grazie sentito anche agli ospitanti per la cortesia usata ed uno speciale pensiero ai bravi cuochi.



# Il presidente dell'ALATEL Veneto Dr. Paolo Crivellaro ha premiato i concorrenti al concorso fotografico

di  
**Maria Fanan**

**I**n occasione della Conferenza programmata per il giorno 19 ottobre u.s., il Presidente dell'ALATEL dr. Paolo Crivellaro, dopo essersi presentato all'Assemblea dei Soci convenuti da tutto il Veneto.

Esprime il desiderio, a seguito dei rinnovati ruoli degli organi direttivi, di voler fare un incontro, in separata Sede, con i Consiglieri ed i Fiduciari dell'ALATEL delle varie Sedi.

Poi, coadiuvato dal Segretario cav. Romanello, consegna ai partecipanti al Concorso Fotografico che avrebbe dovuto svolgersi durante il viaggio programmato per il XVI° Convegno Regionale, "un omaggio di riconoscimento".

All'appello sono chiamati i seguenti interessati:

Faustino Cibien - Sez. Belluno  
Serio Salvagno - Sez. Padova  
Annibale Roda - Sez. Verona  
Angelo Romanello - Sez. Venezia  
(fuori concorso)

sui cui nomi piovono gli applausi di tutti i presenti.

Si è trattato di un omaggio in quanto, gli avversi eventi atmosferici hanno impedito ai potenziali concorrenti di partecipare con i soggetti desiderati e la giuria non ha quindi potuto stilare un regolare verdetto.

Speriamo che, alla prossima occasione, tutti possano esprimere le loro opere con le più favorevoli condizioni di luce e d'ambiente in modo da impegnare con soddisfazione l'esperta giuria chiamata ad esprimere i giudizi. Da questo nostro periodico un "Benvenuto" al Presidente ALATEL dr. Paolo Crivellaro a nome di tutti i Soci del Veneto, con l'augurio di poter proseguire in un clima di amichevole intesa non solo per gli incontri di carattere culturale, sempre tanto apprezzati da tutti, in quanto aprono nuove finestre ed arricchiscono lo spirito ma anche di viaggi che offrono l'opportunità di scambiare, con gli ex colleghi, impressioni e considerazioni di gratificante amicizia.



# **Evoluzione nel mercato delle telecomunicazioni ed innovazioni tecnologiche**

**Relatore l'ing. Lorenzo Grandesso**

*Responsabile della Domestic Wireline*

*Vendita Territoriale di Enti Business-Nord Est*

10

Conferenza

**S**abato 9 Novembre 2002  
Un'Assemblea puntuale, attenta ed accomunata da un filo conduttore che unisce idealmente tutti i convenuti in quanto per la maggior parte hanno lavorato per tanti anni nell'Azienda Telefonica ora chiamata Telecom Spa ed anche se oggi non operano quotidianamente per essa, desiderano tuttavia conoscere le vicende di evoluzione che la distinguono ed amano prevedere quale sarà il concretizzarsi del suo futuro. Oggi oltrechè i Soci ALATEL provenienti dalle venete città, ci sono pure i colleghi del Friuli e della Venezia Giulia,

L'oratore è l'Ing. Lorenzo Grandesso, noto a tutti per aver iniziato la sua carriera proprio a Mestre dove è tornato con l'alto incarico di Responsabile della Domestic Wireline-Vendita Territoriale di Enti Business-NORD EST.

Egli esordisce con un saluto di cordiale benvenuto a tutti i presenti e senza indugio entra velocemente nel vivo della sua relazione.

Oggi il mercato delle comunicazioni, rappresentato da ben 250 aziende diventa sempre più difficile e selettivo. Però là dove è mancata l'esperienza e la ricerca di giungere a dare agevolazioni per aumentare l'utenza non ha potuto compensare la mancanza di strutture atte a garantire una evoluzione di servizi richiesti soprattutto dai grandi utenti, sta mettendo in crisi molti concorrenti.

La concorrenza ha fatto perdere utenza su parte residenziale. Ma tutti ci rendiamo conto che la telefonia fissa è una commodity e, comunque la nostra Telecom ha, a sua volta, diminuito i prezzi adeguandosi.

Ma i "grandi Clienti" sono per il 90% quelli che si rivolgono a Telecom perchè questa è in grado di fare Fonia e Servizi Integrativi.

Oggi con la rete, garantita dalla ubicazione favorevole di tante Centrali a breve distanza (non oltre i 3 Km ) permette di offrire a tutti i richiedenti i servizi più attuali egregiamente rispondenti alle necessità del mondo operativo di tutti i settori.

Il futuro , afferma l'Ing. Grandesso, è il "dop-

pino" che diventerà la chiave di volta della nostra Azienda.

In Italia ci sono ben 10 mila Centrali con rete moderna ed attualissima. La rete rappresenta oggi la forza di un'Azienda che, forte della sua notevole esperienza, ha già studiato la programmazione, rispondente alle esigenze dell'utenza nel prossimo futuro.

Telecom è l'elemento che possiede una rete che permette di scaricare velocemente i servizi.

Dovendo incentivare i servizi "Telecom Italia" costruisce un "Internet Data Service" per cui gli interessati (ci si riferisce ovviamente sempre a grandi aziende) potranno spostare il loro "memory" a Telecom, compreso i dipendenti che opereranno nel loro lavoro.

Ma in fase di realizzo ci sono altre modalità di operare che permetteranno, con l'approntamento di una larga banda, di fare arrivare al cliente, con delle antenne predisposte ad hoc, l'uso del P.C. entrando in rete.

Il "navigare" tramite il P.C. non sarà solo il diletto di alcuni appassionati che vogliono leggere le novità di tutto il mondo, ma la quotidianità a portata di tutti che agevolerà ogni operazione di carattere commerciale, di ricerca turistica con tutte le necessarie notizie inerenti ai soggiorni all'estero, di acquisto, di pagamento, anche delle tasse poichè il Governo, tramite i suoi rappresentanti (Comuni, Province e Regioni) emette già in rete tutte le notizie necessarie per dare al cittadino l'opportunità di adempiere al dovuto con ogni comodità

Un mondo telematico che si muove agevolmente e che estende sempre più le sue possibilità per agevolare la vita. Le trasmissioni dirette a cliniche, ospedali, con visualizzazione delle radiografie e di dati clinici perchè gli addetti ai lavori possano avere una cartella clinica sicuramente certa ed aggiornata in tempo reale, possono essere esempi di casi limite. Ma in rete passano tutte le notizie che quotidianamente ci vengono trasmesse dalle Agenzie di stampa di tutto il mondo.

Compito della Telecom è quello di controllare attentamente come viene usufruito, con quale velocità di richiesta per non impegnare inutilmente strutture che nessuno usa. Per cui l'Azienda Telecom gode oggi ottima salute ed ha tutte le carte in regola per poter procedere alla conquista di un mercato aperto alla realizzazione di un futuro soddisfacente. Un grazie riconoscente da parte di tutti all'Ing. Lorenzo Grandesso per tutte le spie-

gazioni offerteci. Quando il Presidente ALATEL Dr. Paolo Crivellaro, gli porge l'omaggio tradotto in un bel quadro, al suo indirizzo piangono i più fragorosi applausi di tutta la soddisfatta assemblea.

E' stata davvero una conferenza interessantissima e provvida di spiegazioni che è valsa a dare a tutti la gioia di aver un tempo lavorato in un'azienda che procede sicura verso un proficuo avvenire.

## **DAL PRESIDENTE NAZIONALE - ALATEL**

### **Telecom Italia – ALATEL Collaborazione soggiorno estivi figli dipendenti**

Allego per opportuna conoscenza lettera di ringraziamento delle Attività Sociali di Telecom, per la collaborazione da noi fornita in riferimento all'oggetto.

Al riconoscimento della Società desidero aggiungere il mio personale ringraziamento a tutti i collaboratori di ciascun Consiglio Regionale, che si sono prodigati per la buona riuscita dell'operazione.  
Cordiali saluti.

*ing. Riccardo Tucci*

### **Telecom Italia – ALATEL collaborazione soggiorni estivi figli dipendenti**

*In riferimento alla cooperazione realizzata tra l'Azienda e l'Associazione per la distribuzione degli zaini per i figli dei dipendenti, partecipanti ai soggiorni estivi, voglio esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti per l'attività svolta.*

*La collaborazione data dalle Sedi Regionali ha consentito un lavoro ottimo, sempre presente e particolarmente preciso; Le saremmo grati se estendesse la nostra riconoscenza ai Presidenti e a chi ha partecipato all'operazione.*

*Cordiali saluti.*

Edmondo Palumbo

Roma 29 luglio 2002

**Nel cuore di Venezia un palazzo della tecnologia,  
dell'arte e della cultura**

## **Inaugurato il Telecom Italia future centre nell'antico convento di San Salvador**

**Sono intervenuti**

**Maurizio Gasparri, Ministro delle Comunicazioni**

**Paolo Costa, Sindaco di Venezia**

**Marco Tronchetti Provera, Presidente di Telecom Italia**

**V**enezia, 12 settembre 2002 – Nel cuore di Venezia, nelle vicinanze del Ponte di Rialto, nell'antico convento di San Salvador, **Telecom Italia** ha inaugurato oggi il **Future Centre, il Palazzo della tecnologia e della scienza, ma anche della storia e della cultura veneziana.**

Il **Telecom Italia Future Centre**, inaugurato alla presenza di **Maurizio Gasparri**, Ministro delle Comunicazioni, **Paolo Costa**, Sindaco di Venezia e **Marco Tronchetti Provera**, Presidente di Telecom Italia, consente al visitatore di vedere e sperimentare di persona, all'interno di una cornice profondamente radicata nel passato, gli straordinari progressi compiuti nei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica.

Il Convento di San Salvador, sede di Telecom Italia Lab, diventa oggi un **museo nel quale è possibile accedere gratuitamente** alle più interessanti **tecnologie innovative del mondo delle telecomunicazioni.** Nel palazzo, interamente affrescato, ciascun visitatore può proiettarsi nel futuro, intraprendere un viaggio intenso e spettacolare, personalizzando il proprio itinerario e, grazie alle modalità altamente interattive, partecipare ad avvincenti sperimentazioni.

Le sperimentazioni e i prototipi, per la prima volta disponibili al pubblico, sono stati realizzati nel **Centro Ricerche di Telecom Italia Lab**, dalla società **Loquendo** e da alcuni tra i più avanzati centri di ricerca internazionali (**Texas Tech University, Stanford University Medical Media and Information Technology, Carnegie Mellon University**).

Il **Telecom Italia Future Centre** è un esempio concreto della centralità che ricerca e sviluppo tecnologico occupano nel Gruppo Telecom Italia, che a tal fine ha previsto nel piano industriale 2002 – 2004 settecento milioni di euro di investimenti in innovazione tecnologica.

### **LA VISITA**

Entrando nel palazzo, all'interno del primo chiostro, il visitatore viene invitato a dialogare da quindici celebri figure della città: grandi protagonisti del mondo della pittura (**Giovanni Bellini, Giorgione, Tiziano, Tiepolo, Canaletto**), della vita teatrale (**Colombina, Goldoni**), musicale (**Vivaldi**), mondana (**Casanova**) e della storia cittadina (il doge **Dandolo, Marco Polo, Caterina Cornaro** cinquecentesca regina di Cipro, **Daniele Manin**). E' possibile anche interagire con due postazioni che rappresentano luoghi storici della città: l'**Arsenale**, una delle prime fabbriche al mondo costruite con criteri moderni, e il **Lido**, il primo sito balneare italiano divenuto poi grande protagonista della storia del cinema. Ogni personaggio inviterà il visitatore a riflettere su aspetti importanti dell'evoluzione tecnologica e della vita sociale, guidandolo in percorsi inediti, che potranno essere stampati e portati con sé in giro per Venezia. Nella **prima sala**, il visitatore potrà riconoscere gli oggetti attraverso una mano artificiale o disegnare senza penna o fare la spesa "toccando" oggetti virtuali. Nel **secondo chiostro**, sarà possibile sperimentare le innovazioni che stanno trasfor-

mando la comunicazione vocale. Si potrà infatti dialogare con un pozzo parlante, intervistare una grande personalità del passato o governare con la propria voce il celebre trimarano di Giovanni Soldini.

Nella **sala posta tra i due chiostr**i è presente una delle attività più importanti e spesso meno riconosciute della vita umana: il gioco, soprattutto il gioco collettivo, basato sullo scambio a distanza.

Anche il Future Centre ha un suo **caffè**. Nella tradizione delle famose botteghe del caffè veneziane, celebri come luogo di dibattito letterario, scientifico e politico, la bottega del Future Centre diviene oggi uno spazio per le nuove tecnologie, inserito in un contesto tipicamente *lagunare*. Ai suoi tavoli, ai suoi banchi, alle sue postazioni, è possibile accedere agli strumenti più avanzati per la comunicazione a distanza.

All'interno del Future Centre si trova il **Teatro dell'acqua**, uno spazio che sposa appieno le caratteristiche di una città unica come Venezia. L'acqua è infatti in questi luoghi oltre che elemento essenziale del paesaggio, anche e soprattutto canale di comunicazione. Un'installazione d'artista, ambientata con musiche di Ludovico Einaudi, ricollega idealmente i flussi immateriali della comunicazione di oggi con il fluire vitale di questo elemento, e con il ruolo centrale che ha avuto in tutte le civiltà.

Infine, il **Refettorio**, che cattura l'attenzione del visitatore con i suoi affreschi e i suoi stucchi cinquecenteschi. In questo spazio, da sempre luogo d'incontro, le tendenze dell'innovazione tecnologica sono presentate e discusse: ogni visitatore potrà ottenere un'informazione aggiornata ma anche esprimere le sue idee, i suoi dubbi, le sue scelte. La **Visitingcard**, distribuita all'ingresso del palazzo, consente di attivare, nel corso dell'itinerario, singoli servizi o dimostrazioni. Conservando la Visitingcard, il visitatore potrà tornare al Future Centre, anche virtualmente tramite Internet, da qualsivoglia parte del mondo, per ripercorrere l'itinerario o completare la visita.

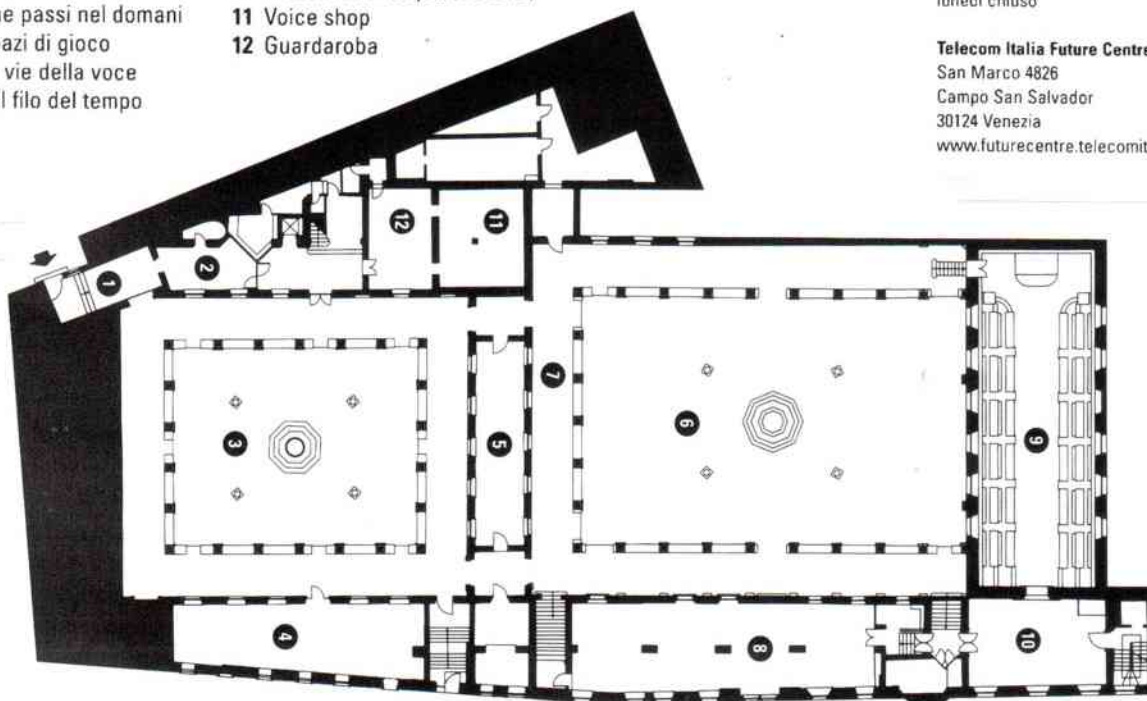
**La progettazione architettonica e grafica dell'esposizione** e l'allestimento sono stati curati dallo **Studio De Lucchi** in collaborazione con l'architetto **Angelo Micheli**, la realizzazione del **Teatro dell'acqua** è di **Boeri Studio**, mentre il professor **Peppino Ortoleva** e la società **Mediasfera** hanno curato i **contenuti e l'azione comunicativa dell'esposizione**.

**Il Telecom Italia Future Centre (San Marco 4826, Campo San Salvador) è aperto al pubblico dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18. L'ingresso è gratuito.**

- |                        |                                  |
|------------------------|----------------------------------|
| 1 Ingresso             | 8 La bottega del caffè           |
| 2 Reception            | 9 Il cenacolo degli incontri     |
| 3 Itinerari veneziani  | 10 Il teatro dell'acqua (cavana) |
| 4 Due passi nel domani | 11 Voice shop                    |
| 5 Spazi di gioco       | 12 Guardaroba                    |
| 6 Le vie della voce    |                                  |
| 7 Sul filo del tempo   |                                  |

**Orario di apertura**  
da martedì a domenica  
dalle ore 10.00 alle 18.00  
lunedì chiuso

**Telecom Italia Future Centre**  
San Marco 4826  
Campo San Salvador  
30124 Venezia  
[www.futurecentre.telecomitalia.it](http://www.futurecentre.telecomitalia.it)



## L'ALATEL di Padova in Abruzzo, regione verde d'Europa

di  
**Ave Fontana**

**C**hi dice Abruzzo, dice terra d'oro,  
gente sincera e de lavoro amante.  
Lu munne sette meraviglie conte,  
novantanove L'Aquila ne vante.

*Terame belle mmiezze agli du 'fiume:  
palazze antiche e torra de lu Dome.  
Chiete, la perla fine de l'Abruzze,  
a San Giustine mostre le bellezze.*

*La Pinete, lu Fiume, monte e mare:  
l'Abruzze nuove canta iù a Pescare.  
Sulmona bella, addove Uvvidie nacque, ricca  
de fiore e cupiosa d'acque.*

*Lu fiore de lu Fucine, Avezzane:  
patate, barbabetole, uva e grane.  
Paese, paesille, ammonte e avvalle,  
de l'Abruzzo nce sta terra chiù belle.*

La vecchia poesia popolare ben caratterizza la terra d'Abruzzo, nelle sue molteplici connotazioni: natura, stona, arte, religione, scienza, tradizioni. Una vera rivelazione, per noi, questa splendida regione, al di fuori degli itinerari turistici più scontati! Tutta montuosa, rimasta per secoli e secoli un paese segregato, chiuso da ogni parte dalle sue formidabili barriere montuose, vere protagoniste della vita e della storia degli uomini, fu a lungo considerata "la terra degli orsi e dei lupi", "la terra della liquirizia e dello zafferano", "la terra della transumanza".

*"Settembre, andiamo. E' tempo di migrare.  
Ora in terra d'Abruzzo i miei pastori  
Lascian gli strazzi e vanno verso il mare:*

*scendon verso i 'Adriatico selvaggio  
che verde è come i pascoli dei monti..."*  
Assieme a Gabriele D'Annunzio, appassionato cantore del nativo suolo, forte e gentile,

con le più commosse e ispirate pagine della propria opera, seguiamo, nello scorrere del tempo, greggi e pastori, che ogni primavera risalgono, lungo i tratturi millenari, "... quasi che per un erbal fiume silente...", le anguste valli dell'interno, fra dirupi, foreste e gole, verso gli alti pascoli appenninici, profumati di erbe e fiori, per poi ridiscendere a settembre nelle luminose pianure del Tavoliere delle Puglie. Quale fervore di attività produttive, commerciali, sociali, in questo continuo, ricorrente migrare! Arroccati sui monti e sui colli, attorno a castelli, monasteri, abbazie, nascono borghi e città, con imponenti cattedrali e nobili palazzi. Fioriscono botteghe artigiane tramandate di padre in figlio: l'arte del ferro battuto, della filigrana, dei merletti, dell'intaglio ligneo, della ceramica ... E' impossibile resistere al fascino delle maioliche di Castelli, raffinato binomio di forme e colori, portate alla massima altezza da artisti valentissimi, di varia e svariata cultura. Si radicano profondamente nell'anima del popolo le tradizioni: feste popolari, sagre, costumi, usanze, poesie, canti, leggende ... , patrimonio spirituale di cui gli Abruzzesi rimangono ancor oggi tenacemente fedeli, pur seguendo il ritmo incalzante della vita moderna, che ha spinto l'Abruzzo, da sempre importante terra di passaggio per le comunicazioni tra Nord e Sud, sulla via del progresso.

Sfilano sotto i nostri occhi esempi significativi dello sviluppo scientifico: un'innovativa, sperimentale centrale elettrica eolica, sveltante verso il cielo con i suoi singolari tralicci ad elica sull'ondulazione di amene colline; nella galleria del Gran Sasso l'entrata di un modernissimo laboratorio di fisica, celato nelle viscere della montagna, famoso a livello internazionale per le avanzate ricerche sull'atomo; la stazione di Telespazio nella piana del Fucino, imponente complesso di antenne



paraboliche per le telecomunicazioni e gli studi meteorologici. Ma la spinta più grande per uscire dal suo isolamento la regione l'ha avuta dall'industria turistica, sempre più attiva, a partire soprattutto dalla seconda metà del secolo scorso. Turismo estivo e invernale, grazie alle incantevoli spiagge dorate, orlate da oscure pinete, ed agli ondulati altipiani, freschi d'estate di boschi e prati, ravvivati da ville e confortevoli alberghi, paradisi d'inverno per folle di sciatori, negli splendidi campi innevati della Maiella e di Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia. Saliamo a Campo Imperatore in una magnifica giornata di sole, consci di entrare in uno scorcio della nostra storia recente: l'arditissima Operazione Quercia per la liberazione di Mussolini da parte di paracadutisti tedeschi. Al rifugio Campo Imperatore è conservato l'appartamento che lo ospitò. Ma la vera emozione ci viene da sua maestà, il Gran Sasso. Perché, sua maestà?

*"Ecco il Gran Sasso. Col suo cono aguzzo  
raggiante di bellezza statuaria  
sull'alte solitudini dell'aria  
ride al vespro e sta, re dell'Abruzzo".*

A ragione il poeta Giovanni Marradi lo chiama "Re", poiché il Gran Sasso è un maestoso assembramento di vette, le più alte degli Appennini, che per imponenza e bellezza ricordano le Dolomiti, con ciclopici torrioni di roccia, in un susseguirsi di creste, pinnacoli e guglie, sopra pareti a strapiombo, degradanti lentamente in schiere di colli, verdi di sterminati prati erbosi, sfondo superbo per una città altrettanto regale: L'Aquila, ove viene completamente appagata la passione culturale.

Cinta dall'anello dorato delle sue mura, incoronata dal diadema colossale del suo castello, minaccioso emblema della dominazione spagnola, in essa l'incanto della natura ben si sposa all'armonia e alla nobiltà dei vetusti palazzi e delle mirabili chiese. Città fiera, come il rapace imperiale di cui porta il nome, la sua origine leggendaria sgorga dall'acqua delle 99 cannelle, 99 castelli, 99 chiese, 99 piazze, 99 fonti, riunitisi in un solo centro per porre fine all'oppressione dei baroni locali. Città che assomma in sé le vicende tormentate ed i periodi prosperi di sette secoli di storia, legati al susseguirsi delle dominazioni straniere nel Regno delle Due Sicilie. Città simbolo della fede cristiana, fortemente radicata nella gente abruzzese, fede rimasta intatta nei secoli negli eremi, nei monasteri, nelle abbazie, nelle chiese sobrie e serene, sbocciata nelle feste, nei riti, nei canti nelle leggende, sublimata da grandi

santi, primo fra tutti San Pietro Celestino, il celebre Papa Celestino V "colui che fece per viltade il gran rifiuto", attribuzione tanto discussa dai critici del famoso verso di Dante nel quinto canto dell'inferno, poiché non fu certo viltà a spingerlo alle dimissioni dal pontificato, ma profonda fede, rigore morale, incapacità di sostenere le pressioni e gli intrighi dei Principi della Chiesa.

Il nostro itinerario prosegue con un tuffo nella "dolcezza": Sulmona, patria del grande poeta latino Ovidio. Antichissima città, essa ci delizia con il fascino dei pregevoli monumenti, pregni d'arte e di storia, e con la prelibatezza dei suoi confetti, produzione antica dell'azienda Pelino, conosciuti e ricercati anche all'estero, occhieggianti dalle vetrine in un fantasmagorico trionfo di splendide forme e sete colorate.

E poi Scanno: intenso brivido di contrastanti emozioni su una spettacolare strada a tratti strapiombante su vertiginosi pendii, a tratti serpeggiante fra altissime pareti a picco delle gole del Sagittario, fiume spumeggiante che gorgoglia fra immensi cumuli di macigni, per approdare placido nella tranquilla azzurrità di un limpido lago. Camminando nelle scoscese, linde viuzze di questo borgo, famoso per i pittoreschi costumi delle sue donne, scopriamo qua e là scorci suggestivi fra grappoli di case, senza badare alla noiosa pioggia battente che ci colpisce, salvo poi consolarci con acquisti di prodotti tipici.

E ancora via! Ci immergiamo nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, lasciandoci andare alla malia dei suoi paesaggi, ora selvaggi e grandiosi, quasi orridi, ora di una dolcezza serena, pastorale, fra declivi fitti di boschi ed estese conche prative coronate da alberi, fra grandi gobbe montuose, cime e guglie aspre e dentate e squallidi valloni, regno incontrastato dell'orso marsicano, del lupo, della linca, dei camosci, dell'aquila reale ... Ci inoltriamo nelle tenebrose grotte di Stufe, di recente formazione, percorse interamente dal fiume cui devono la loro nascita: magia di visioni in misteriose sonorità. Centro direzionale del parco è Pescasseroli, patria del filosofo Benedetto Croce, sede di un piccolo zoo che ospita alcuni esemplari della fauna locale. Non può mancare una breve sosta a Pescina, per rendere omaggio a due suoi illustri figli: il cardinal Mazzarino, grande statista di Francia; e lo scrittore Ignazio Silone, che alla propria

gente e alla propria terra ha dedicato pagine vibranti di sentimento. Le spoglie riposano, per sua volontà, sotto un grande albero sulla panoramica sommità dominante il paese. In questo patrimonio eccezionale di valenza ambientale e culturale, trova sua dignità l'ar-

te culinaria, caratterizzata da una cucina semplice, ma sostanziosa, ricca di piatti saporiti, legati ad ecotipi con caratteri unici, la cui origine risale a colture antiche, prima fra tutte quella dello zafferano. I suoi delicatissimi fiori viola ammantano in autunno i campi della piana di Navelli; mani sapienti e delicate separano dai petali gli stimmi, sottoposti poi all'essiccamento alla brace del camino, con un procedimento ancora com-

pletamente a mano, come accade da secoli: ne deriva un prodotto doc, il più pregiato in commercio.

Alla fine dei cinque giorni trascorsi in Abruzzo, ci accorgiamo con stupore di aver scoperto una terra mirabile, dalle incomparabili attrattive, una terra degnissima di occupare il suo posto nel quadro affascinante della nostra meravigliosa Italia.

— — — — —

VENEZIA

## Cari lettori

di  
**Angelo Romanello**

**P**redisponendo le etichette per la spedizione di questo "Notiziario" mi sono confermato nella convinzione che esso sia proprio un veicolo di unione fra tutte le lavoratrici e i lavoratori telefonici che hanno e lavorano nel nostro settore.

Queste etichette che sono in definitiva i vostri indirizzi ci indicano che siete in posti estremamente diversi e di conseguenza vivete con interessi personali, abitudini di vita le più varie.

Si tratta di 200 - 300 CAP che raggiungono le più sperdute località.

Il Veneto analizzato in questo modo ci viene rivelato più vasto e più vario. Noi qui da Venezia in Presidenza Regionale abbiamo avuto sempre riferimento nelle sette città capoluogo. La reale configurazione ci fa considerare che dovremo ripensare in termini diversi la raccolta e la descrizione delle nostre e vostre attività per dare a Voi e a noi maggiore interesse a quello che in definitiva è lo scopo di questo giornale.

Il come farlo è una sfida che affidiamo a ciascuno.

Noi ci siamo sforzati in questi anni di raccontare e raccontarvi nelle uscite, nel descrivere le vostre attività sociali e culturali di gruppo anche a quei Soci che non possono partecipare. Le molte occasioni che i Vostri Fiduciari propongono fatalmente non raggiungono tutti. Ci siamo posti questo quesito e su questo e per questo scopo ci sembra giusto e doveroso lavorare in futuro. Per attivare l'interesse più vasto di tutti i Soci occorre che questi, comunque questi siano ubicati, ci contat-

tino e ci esprimano le loro richieste e considerazioni.

Viviamo tempi dove prevale l'individualismo, ognuno è portato a vivere nel suo particolare.

Questo è naturale se l'individuo è impegnato a lavorare per se stesso e la sua famiglia - ma un esasperato individualismo impoverisce la comunità che è fatta di singole persone ma tutte insieme formano la società civile.

Nessuno può bastare a se stesso, anche perché "quelli" che comunemente si occupano degli "altri" nella politica lo fanno in ragione del loro tornaconto, sempre più accentuato quanto meno noi ci occupiamo di loro.

Occorre quindi occuparci degli altri come noi facciamo nella nostra Associazione, con impegno e passione; attenti, attivi e informati per difendere diritti - sviluppare conoscenze e amicizie.

Soli non si va da nessuna parte; con la conoscenza e la solidarietà che derivano dall'essere in tanti si riesce a salvaguardare anche gli interessi personali e familiari.

La più immediata dimostrazione di ciò l'abbiamo nel periodico nazionale ANLA "ESPERIENZA", alla quale Associazione anche noi partecipiamo come gruppo di maggioranza. Come avrete potuto constatare questo giornale è ben fatto e rappresenta un sicuro riferimento per tutti i problemi dell'anziano, è diffuso in tutta Italia e le istanze che via via propone e porta avanti raggiungono obiettivi che tutti noi auspichiamo e seguiamo.

Essere associati all'ALATEL non è quindi sufficiente, occorre attivare maggior interesse e maggior partecipazione aderendo alle iniziative che verranno proposte per non sentirsi soli, per non sentirsi isolati nei vari siti di cui abbiamo parlato all'inizio di questo "messaggio".

## Il cerchio è chiuso

di

**Guido Zampieri**

**I**n maggio, dalla Segreteria Nazionale ALATEL di Roma, il Presidente, ing. Tucci, ne inventa una al giorno, arriva alla Segreteria Provinciale ALATEL il compito di distribuire ai figli dei dipendenti della Telecom degli zainetti come corredo per il soggiorno in colonia estiva.

Compito effettuato con zelo e fatica, trovare i papà è stata dura!

Nel compierlo i ricordi della mia attività telefonica corrono attraverso il tempo.

Dunque, tanti anni fa, circa quarantacinque, avevo meno di trent'anni, in bicicletta andai a far visita a dei parenti a Venas di Cadore.

Incontro gli zii e i cugini e con loro mi metto d'accordo per una scarpinata ai Piani dell'Antelao per l'indomani.

Eravamo un gruppo di cinque persone e di buon mattino ci incamminammo via Vinigo verso i Piani dell'Antelao dove arrivammo dopo circa tre ore. Là incontrammo la prima sorpresa, di cinque persone solo io avevo la borraccia di acqua, nessuno aveva pensato di portarla, pazienza, la razionammo. I Piani dell'Antelao sono una distesa arida, niente acqua, il ghiacciaio era dall'altra parte, distante, tuttavia anche se desolata e lunare quello che ci circondava era un paesaggio da sogno; l'anfiteatro grandioso ci appagava della fatica.

Dietro, verso Borca di Cadore, c'era il massiccio dell'Antelao con a fianco la cima piccola, davanti il gruppo delle Marmarole e in questo palcoscenico un'ampia distesa coperta di stelle alpine facemmo colazione. Erano così tante che sembravano margherite in un prato.

E qui la sorpresa, il gestore del rifugio era una vecchia conoscenza, lo chiamavamo il "Barba" e gestiva l'osteria in via Inferiore a Treviso, sede dell'Associazione Alpini dove io e Dino Giacomello andavamo alla sera dopo il lavoro.

Mi riconobbe subito, cosa fai qui Zampieri? Senti, siamo assetati, so che l'acqua si paga, me ne dai?

Per gli amici l'acqua è gratis, si paga solo il vino - è la risposta.

Poi il rito della cartolina con tanto di timbro del rifugio e le firme.

Uno della comitiva, un ragazzino, non vuol firmare, dopo tante insistenze ci confessò che aveva paura che lo prendessimo in giro: si chiamava Pio.

Lo rassicurammo e firmò.

Stavamo chiacchierando quando un brusio esterno ci costrinse ad uscire: erano i figli dei dipendenti SIP di Treviso, ospiti della colonia di Calalzo, in passeggiata.

Come mi vedono mi circondano: sig. Zampieri cosa fa qui?

Nella mia attività, nel CRAL SIP, ero il "BEFANO": assieme alla Nora Busatto distribuivo i pacchi dono, così ero conosciuto.

Con incoscienza, galante, offro alle accompagnatrici stelle alpine, non lo avessi mai fatto, tutti i ragazzini ne vollero anche loro, rimasi senza.

Dopo i saluti, discesa verso Vallesella: ironia della sorte, il sentiero costeggiava il torrente, camminavamo nell'acqua.

Questo è tutto, adesso a 76 anni, distribuisco zainetti ai figli dei dipendenti Telecom. Il cerchio è chiuso.



VENEZIA

## ***I nostri viaggi: Francia e Olanda*** ***Gran tour della Francia***

di  
**Gianfranco Braghetto**

18

Dalle Sezioni

**P**ercorriamo in otto giorni oltre 4300 Km. attraverso la Francia centrale fino a toccare i paesi del Nord. Scopriamo la Normandia con il suo paesaggio quasi pastorale ricco di "bacages" al suo interno, mentre lungo la costa si affacciano sulla Manica antiche cittadine ricche di tradizioni che hanno conservato nel tempo tutto il loro fascino.

Poi pieghiamo a nord-ovest verso la Bretagna con le sue coste alte e frastagliate, protesa tra l'Atlantico e la Manica. Terra di forti tradizioni celtiche racchiude in sé la storia di questa antica popolazione.

Si scende ancora ad ovest fino ad incontrare la Loira. Lungo questo grande fiume francese, famoso soprattutto perché nelle sue acque o in prossimità di esse si specchiano i più suggestivi e splendidi castelli di Francia, scopriamo una valle ampia e ricca di vegetazione con paesaggio suggestivo e indimenticabile.

L'avventura ha inizio il 30 maggio caratterizzata dall'ottima organizzazione messa in campo dalla Sezione ALATEL di Venezia - Mestre.

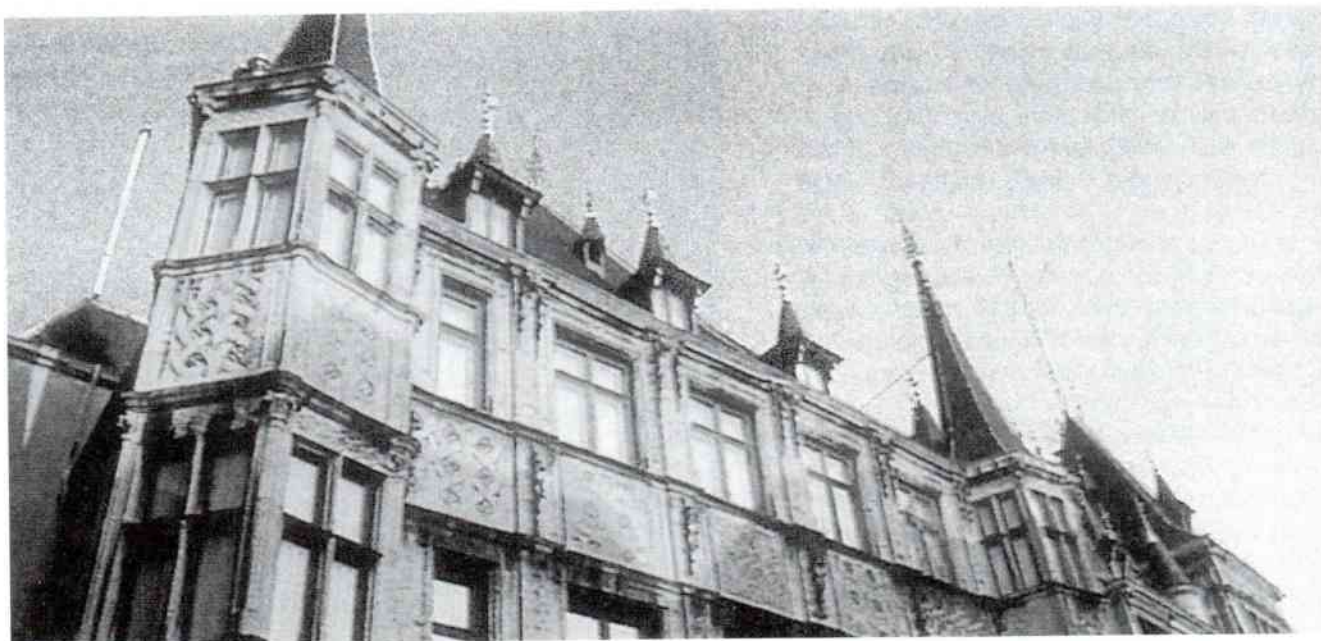
Dopo una breve sosta a Susa per il pranzo ci immettiamo nel traforo del Frejus.

Non nascondiamo un sentimento di sollievo quando si intravedono le prime luci che indicano la fine dei 13 Km. del tunnel.

Ancora chilometri attraverso la rigogliosa campagna francese fino alla sosta serale a Lione. Il primo impatto con la Francia appare subito positivo; ottima sistemazione in Hotel e poi una raffinata cena squisitamente segnata dalle rinomate tradizioni della nouvelle cuisine francese.

Proseguiamo per Chartres dove è d'obbligo visitare la famosa Cattedrale gotica del XII secolo di Notre Dame vero scrigno d'opere d'arte che vanta tra le sue meraviglie 172 preziosissime vetrate considerate patrimonio insuperabile di tutta la Francia. Una breve visita nel centro storico della città a bordo del trenino bianco ci consente di ammirare le pittoresche e fiorite stradine del borgo medioevale.

La sosta serale è prevista a Caen in Normandia. In questa regione assistiamo a un incontro di colori: dominano il verde dei prati e sfumature grigiastre dell'ardesia dei tetti spioventi delle case.



Qui a Caen abbiamo il piacere di conoscere la guida Maria Luisa, che accompagnerà il gruppo fino alla parte conclusiva del Tour.

Il suo contributo alla conoscenza e all'apprezzamento delle cose viste è stato preziosissimo tanto che al momento del saluto è oggetto da parte di tutti di un caloroso ringraziamento.

Honfleur è la prima città della Normandia che visitiamo. Pittorresca località balneare il cui borgo è raccolto attorno al vecchio porto dei pescatori.

Caratteristica è la chiesa in legno di Sainte Catherine, con tetto a volta simile allo scafo capovolto di una nave. Una breve visita al caratteristico e variegato mercatino e poi via per Arromanches e i luoghi del D - Day dove il 6 giugno 1944 sulla costa della Normandia i soldati anglo americani attuarono un grandioso sbarco che si rivelò fatale per le aspettative egemoniche della Germania.

Mentre percorriamo i verdi viali del cimitero americano, un brivido ci percorre la schiena, assistiamo commossi alla cerimonia dell'armata

bandiera. Le novemila croci dei caduti americani quasi si specchiano nel mare calmo e in questa serena tranquillità lasciamo commossi il Luogo consapevoli che questo ricordo ci rimarrà dentro per molto tempo. È difficile non emozionarsi quando si guarda da lontano Mont-Saint-Michel che svetta dal mare.

Arroccato su un isolotto di fronte alla Costa Normanna sospeso tra terra e mare a causa delle maree, ricco della sua storia millenaria e della singolarità del suo complesso abbaziale Mont-Saint-Michel è annoverato tra i patrimoni dell'umanità.

Si entra nel borgo dai bastioni quattrocenteschi; la grande Rue, la via principale, si inerpicca verso l'abbazia costruita in cima allo sperone roccioso dell'isola. La guida ci fa apprezzare le meraviglie del complesso abbaziale, con il suo chiostro gotico e l'ampio refettorio.

Nel pomeriggio apprezziamo la cittadina di St. Malò in parte distrutta durante la seconda guerra mondiale ma sapientemente ricostruita e riportata all'antico splendore. Dalle vecchie mura si gode uno spettacolo insuperabile, da un lato i vecchi palazzi in granito, la Cattedrale ed il Castello, dall'altro il mare calmo che lambisce la spiaggia e le barche ormeggiate nel porto.

Proseguendo lungo il litorale frastagliato arriviamo alla "Costa di granito rosa"; enormi massi di granito grigio-rosa lambiti da un mare agitato; lo sguardo punta verso la suggestiva baia per cogliere tutte le sfumature cromatiche che il paesaggio offre.

Un'altra originalità bretone è rappresentata

dai "Calvaires" monumenti di granito che rappresentano alcune scene della passione di Cristo.

Si accede al più importante complesso parrocchiale di St. Thègonnec attraverso un portale. Il Calvario, posto tra il muro e la chiesa, è arricchito da oltre duecento suggestive figure scolpite sul granito. La guida ci fa notare che nella religiosità bretone molti Santi venerati sono frutto solamente della fantasia popolare.

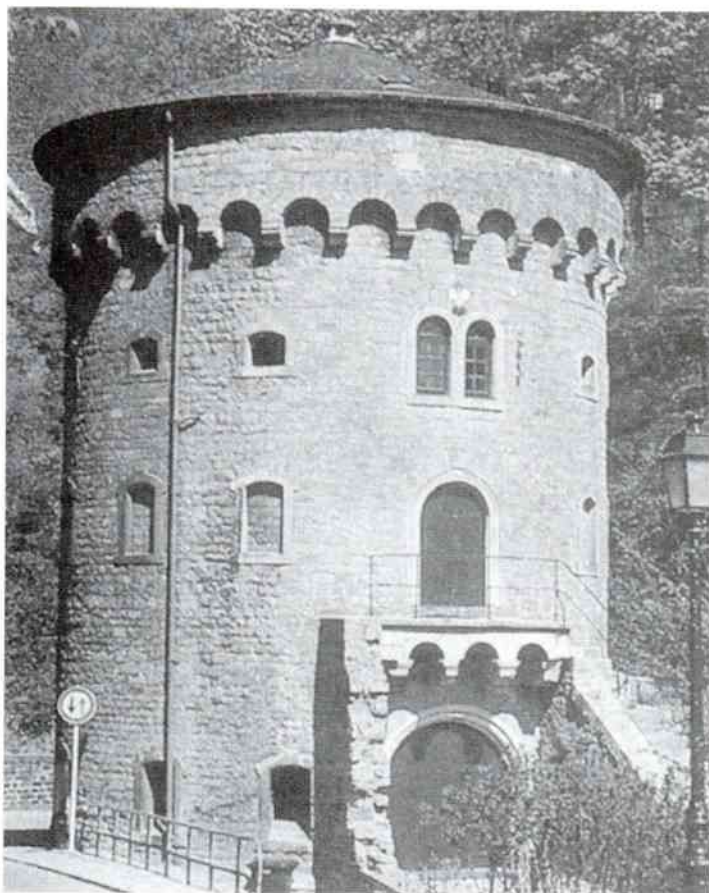
A Quimper approfittiamo del tempo che la guida ci concede per inoltrarci nelle strette vie sulle quali si affacciano molti negozi di ceramica.

Si nota subito che Quimper vanta in questo settore una lunga tradizione; accanto alle gradevoli maioliche esposte compaiono pezzi non proprio economici che ci fanno desistere da ogni velleità di shopping.

La giornata di martedì 4 giugno si apre sotto una pioggia insistente; abbiamo come meta la cittadina di Concarneau e i siti megalitici di Carnac.

Dopo una ventina di chilometri arriviamo a Concarneau. Suggestiva è la visita alla cittadella murata, un borgo costruito in una piccola isola la "Ville Close".

La visita ad alcuni importanti siti megalitici posti nella zona di Carnac ci impegna tutto il pomeriggio.



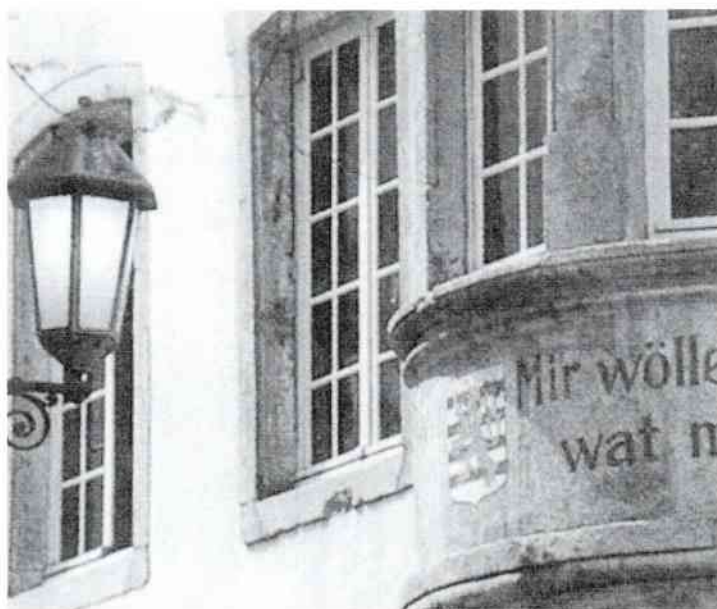
I siti sono assai numerosi; dai menhir isolati che affiorano nella campagna al fenomeno più importante gli "alignements" allineati paralleli al menhir dal significato ancora oscuro ma certamente vicino a quello religioso e astronomico.

Lasciamo questa località, ricordata come il catino della Bretagna, per completare il nostro viaggio nella Valle della Loira. Percorriamo la strada che segue il corso del fiume; qui il paesaggio è profondamente diverso da quello bretone; i vigneti lambiscono il fiume che di continuo cambia le proprie caratteristiche. In alcuni tratti affiorano grandi secche, in altri sembra perfettamente navigabile.

Il Castello di Saumur è imponente e scenografico, domina la cittadina e la Loira. Più che una dimora il grande edificio appare come una fortezza che si stacca dal verde dei giardini con le sue 17 torri costruite in pietra chiara e ardesia.

La tappa successiva è il Castello di Chenonceau: la costruzione che appare davanti a noi sembra quasi fiabesca. E' costruito sul fiume Cher circondato da ampi giardini che concorrono a creare una visione suggestiva. All'interno mobili antichi, preziosi arazzi e alcuni dipinti di valore arricchiscono le numerose stanze. Una breve visita anche alle vecchie cucine del Castello con sguardo verso il fiume che scorre sotto.

Con Chenonceau si chiude il grande Tour; il viaggio di rientro in Italia, lungo e un po' faticoso, viene affrontato dal gruppo in grande allegria. Ognuno di noi avrà modo di ripercorrere mentalmente tutte le diverse fasi del Tour. Certamente avrà modo di arricchire questi brevi spunti turistici con le proprie personali sensazioni nate durante questa entusiasmante esperienza.



## Nel paese dei tulipani e dei mulini a vento

di  
**Guido Zampieri**

La Sezione ALATEL di Venezia ha organizzato nei primi di settembre una gita con meta l'Olanda, passando per la Svizzera, l'Alsazia, la Germania e il Belgio.

Partita da Mestre in pullman, una insonnolita ma entusiasta comitiva si avviava per la grande avventura.

Li chiameremo i "Giramondo".

Dopo Chiasso la Svizzera ci attendeva, grandi manovre fra i gitanti, il collaudo del telefonino se funzionava all'estero.

La Svizzera, con le sue montagne, le gallerie, i suoi laghi, ci accoglie a Lucerna sul Lago dei Quattro Cantoni.

Pranzo, breve passeggiata in centro, tante foto e via attraverso l'Alsazia che, terra contesa per secoli tra Francesi e Tedeschi, mostrava ai gitanti paesini fioriti, vigneti estesi e colline boschive.

Sosta in una vallata dominata da un castello in un albergo in mezzo al bosco: oasi di pace per villeggiare.

Strasburgo è stata una piacevole sorpresa. Metà in stile francese, metà in quello tedesco, il centro era medioevale, il moderno si presentava con l'imponente palazzo, tutto vetro, del Parlamento Europeo.

Città di frontiera, con il Reno che faceva da confine fin dal tempo dei Romani, si presenta con un susseguirsi di epoche.

Il Palazzo della Dogana, con il ponte omonimo, la parte vecchia con le sue casette affacciate su un canale, era il luogo di vita e di affari di pescatori, commercianti e contrabbandieri.

Poi la maestosità del Duomo, dei palazzi francesi e della zona tedesca con i suoi viali e giardini dona alla città una immagine piacevole.

Città contesa fra due nazioni, è adesso al centro della politica dell'Europa Unita.

Bruxelles ci attendeva con il suo gioiello più bello: la Grand' Place.

In questa piazza si affacciano gli edifici caratteristici: la Casa delle Corporazioni, rico-

struita alla fine del seicento, dalla pittoresca facciata dorata, a destra la Casa del Re, edificio in stile gotico fiorito oggi sede del Museo Storico Comunale. Il Palazzo Municipale costruito fra il 1402 e il 1454 in stile gotico fiammeggiante, pare una cattedrale. Ma la città, essendo stata sede dell'Expo del 1958, ha anche un simbolo moderno "l'ATOMIUM" modello in acciaio della struttura dell'atomo.

Imponente il complesso della CEE, tutta una serie di palazzi con facciate in vetro, fa da corona il Palazzo Reale con i suoi giardini.

Bruxelles è la capitale dell'Europa Unita.

Altra meta Amsterdam, la capitale dei Paesi Bassi.

L'Olanda è un miracolo, la volontà, l'impegno e la tenacia dell'uomo, rubando terra al mare, hanno trasformato la natura.

Zone protette da dighe e attraversate da canali, sono state trasformate in campi fioriti e coltivati. Con i mulini a vento l'acqua veniva pompata e convogliata nei canali, tutto questo grazie al lavoro manuale degli olandesi.

Amsterdam, chiamata la Venezia del Nord, si merita la sua fama, i palazzi poggiano su palafitte, un tempo di legno e adesso di cemento e i canali servono per la navigazione interna di merci fino al porto.

Inizialmente i palazzi servivano da magazzini e siccome erano stretti, sulla facciata c'era una trave con la carrucola per far entrare la merce dalla finestra.

Adesso tutto è monumento nazionale e al posto dei magazzini ci sono abitazioni. La città è un gioiello, piena di musei tra i quali il Rijksmuseum che ospita la più importante collezione d'arte dei Paesi Bassi. Le case che si affacciano sui canali, una differente dall'altra, sono delle bomboniere.

L'Olanda con Amsterdam in testa, è il regno dei ciclisti su bici sgangherate corrono nelle piste ciclabili incuranti dei pedoni che nelle stesse piste camminano o sostano. Si può definire il tutto: in bicicletta tra i canali.

Altra tappa dei giganti è la grande Diga a nord di Amsterdam. Lunga 30 chilometri, costruita nel 1932, racchiude due bracci di mare trasformando un pezzo di mare in un lago che col tempo

è diventato di acqua dolce. E' un capolavoro di ingegneria ed è il legittimo orgoglio degli Olandesi. Percorrendo la diga pare di essere in mezzo al mare e invece da una parte c'è il Mare del Nord e dall'altra il Lago d'IJsselmeer. A metà percorso è stata incisa sulla roccia la frase: "Un popolo che vive, costruisce il suo avvenire".

Continuando il viaggio incontriamo Volendam, pittoresco villaggio di pescatori famoso per i suoi formaggi e visitiamo Marken, graziosa cittadina piena di casette e giardini ben curati.

Proseguendo, sosta a Colonia, rapida visita al Duomo e al Reno. Poi arriviamo a Boppard e ci imbarchiamo per una mini crociera sul fiume sulle cui sponde sorgono cittadine con castelli che dominano il paesaggio.

Il Reno è fonte di leggende della mitologia germanica cantate da Wagner nelle sue opere.

Il personaggio più patetico è Loreley, immortalato anche in un'opera lirica di Catalani (1890): la sua statua si trova sulla riva destra del fiume ai piedi della rupe che da lei prende il nome.

Mi ricordo che navigando sul Reno tanti anni fa, all'avvicinarsi alla rupe da cui si era buttata disperata, veniva suonata la sinfonia dell'opera lirica, adesso ci hanno fatto ascoltare un'aria popolare con coro tirolese, altri tempi.

Sulla via del ritorno, sosta a Lugano in un ristorante del lungo lago.

Tutto bene, il tempo è stato ottimo e la compagnia dei Giramondo in serata ha raggiunto Mestre, stanchi ma soddisfatti.



## Soave

di  
Emilio Pigozzo

**S**i pensa che già dal secolo quinto esistesse una organizzazione alla quale si affiancò poi quella Longobarda che vi stabilì un presidio degli Svevi da cui ebbe origine il nome.

Il primo nucleo fortificato sorse come difesa antiungarica durante il regno di Berengario la cui presenza è riportata come certa già nel 934. Negli anni 1110 – 1120 il centro risulta già organizzato come libero comune pur sotto la giurisdizione del Conte di S. Bonifacio. Nel 1237 apparteneva alla famiglia Greppi; passò poi al Comune di Verona; Venne menzionato nelle lotte fra guelfi e ghibellini nel 1269, quando Pulcinella delle Carceri, esiliato da Verona, in lega col conte Sanbonifacio, occupò, assieme con altri cen-

tri del pedemonte, anche questo; due anni dopo fu ricuperato da Mastino I° della Scala e rafforzato nelle strutture difensive da Alberto I° della Scala.

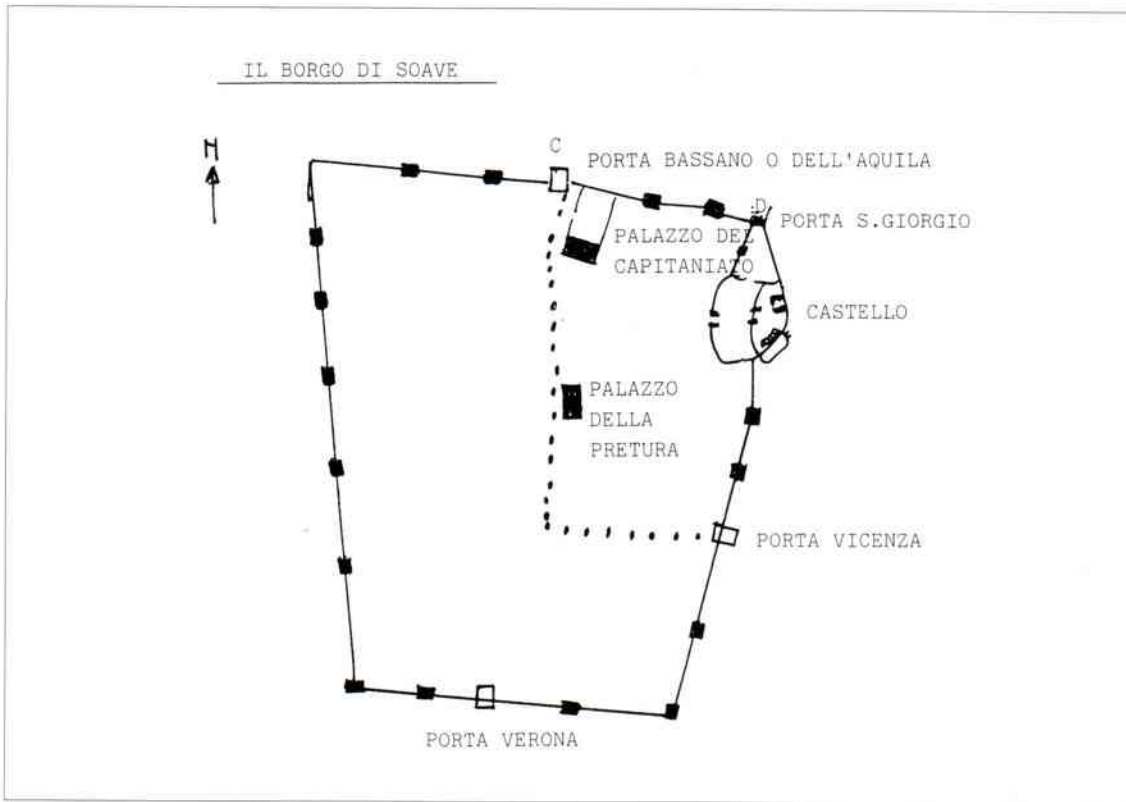
Nel 1313 Vinciguerra di Sanbonifacio, in uno degli ultimi tentativi di rientrare a Verona, assediò Soave, ma la strenua difesa di Federico della Scala rese vano ogni suo sforzo. Nel 1338, durante la guerra combattuta dalla lega veneto – fiorentina, Soave, assieme ad altri abitati situati ai margini della zona collinare, venne devastata da Rolando de' Rossi da Parma. Ciò indusse Cansignorio a rinnovare il castello nel 1369 e a cingere l'abitato con la costruzione della grande cinta nel 1375.

La cinta muraria, alta dai 12 ai 18 metri, scandita da 24 torri, una ogni 60 – 80 metri, protetta lungo i lati meridionale ed occidentale dal torrente Tramigna, fatto deviare ed appositamente scavato a fossato, mentre sul lato est e sul lato nord fu fatta risalire lungo le pendici del colle Tenda, superando un dislivello di oltre 60 metri, fino ad innestarsi con le cortine del castello per formare con esse un recinto continuo. La difesa del borgo fu concentrata esclusivamente nel sistema fortificato che compone il castello.

Le porte originariamente poste a controllo degli accessi al centro abitato erano originariamente tre. La Porta Bassano, detta anche Porta Aquila per uno stemma scaligero con l'aquila imperiale, aperta verso Nord; La Porta Verona a Sud e la Porta Vicenza ad Est. Pressochè identica è la tipologia di queste tre porte che si aprono tutte alla base di una torre,







precedute da un rivellino e dotate di due ponti levatoi, carraio e pedonale, e triplice chiusura interna a saracinesche ed a battente. I merli a coronamento delle torri sono a coda di rondine (ghibellini) mentre quelli che concludono le cortine sono di tipo guelfo a doppio spiovente. Le torri della cinta sporgono dalle cortine per circa due metri, sono a base quadrata, tutte scudate, con spigoli in pietra bugnata alla base e struttura muraria in laterizio nella parte superiore; sono coperte da volte a botte, talvolta usate anche nel ripiano mediano.

Nel 1405, dopo la dedizione a Venezia, i Carraresi tentarono di occupare il borgo, ma Galeazzo Gonzaga con l'aiuto degli abitanti li respinse e venne innalzato il Leone di S. Marco. Nel 1439 il generale Piccinino dei Visconti di Milano riuscì a conquistare il borgo e nel 1519 fu occupato da Massimiliano d'Asburgo coi soldati della lega di Cambrai.

Nel periodo veneziano il castello venne lentamente completamente abbandonato perché reso inservibile per il crescente perfezionamento delle armi da fuoco, finché nel 1684 la Repubblica lo mise all'incanto.

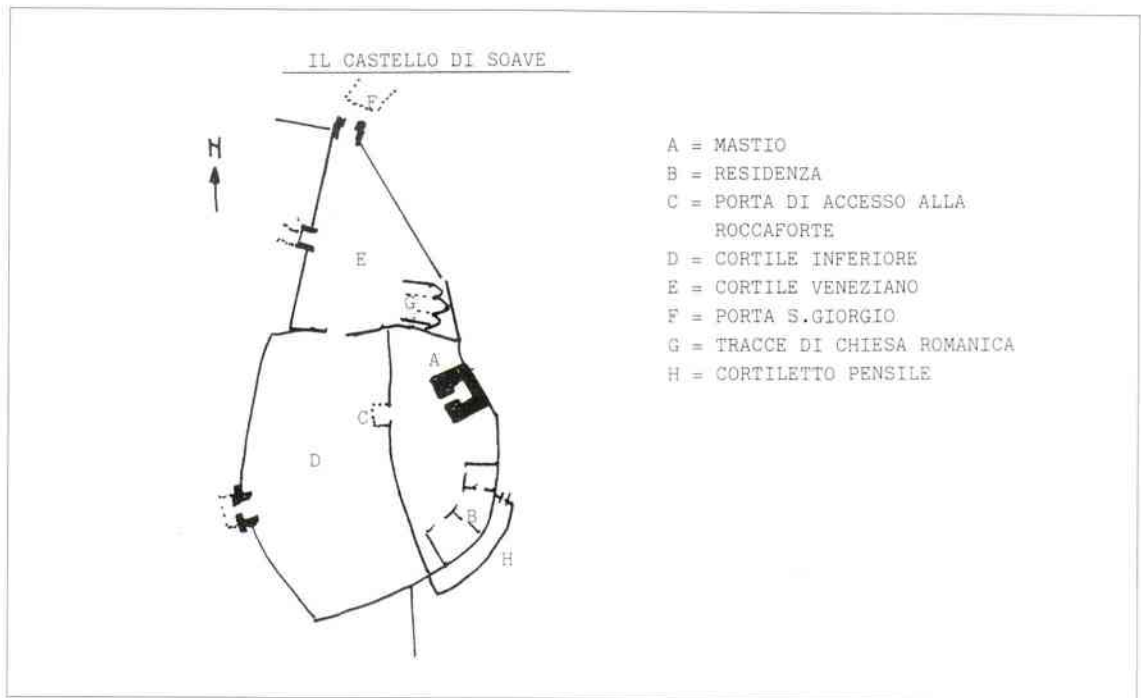
Venne acquistato dalla famiglia del Doge Andrea Gritti che lo trascurò finché per via ereditaria materna passò, alla fine dell'ottocento, alla facoltosa famiglia di Giulio Camuzzoni, che provvide al restauro fatto di pesanti interventi.

Con la rifondazione del centro effettuata da Cansignorio, vennero costruiti anche la "do-

mus communis e la iuris amica domus" identificabili con l'attuale palazzo dell'ex Prefettura, ed il Palazzo del Capitaniato. Due lapidi originali con iscrizioni a caratteri gotici, una sotto i mensoloni del poggiolo di facciata e l'altra sotto la loggia, ricordano l'avvenimento.

***"Negli anni mille e trecento,  
nel quindicesimo lustro,  
quando i contadini con i piedi  
premono i loro mosti,  
nel tempo in cui fu qui capitano Pietro,  
della stirpe dei Montagna,  
fui costruita io, casa amica della giustizia.  
Cansignorio regge il potere in te,  
o Verona; lo Scaligero,  
signore della città, cinse di mura questa".***

Il primo nucleo del castello, risalente al 934, si limitava alla prima cerchia di mura con il mastio, forse riedificato sulle basi di un fortifizio romano (lì sotto passava la Postumia). Con Cansignorio venne aggiunto un secondo cortile ad ovest determinando in tal modo un complesso di forma poligonale adattato all'orografia della collina e diviso in due settori. Il mastio e gli alloggi dei militi mantenne la funzione di roccaforte mentre il cortile inferiore, tre volte più ampio, era destinato a centro di raccolta e alloggiamento temporaneo della cavalleria scaligera come dimostrano le tracce di tettoie lungo il lato sud del muro di cinta e la presenza di anelli



infissi nella muratura necessari per legare i cavalli. Un terzo cortile di forma triangolare, all'interno del quale rimase inglobata una cappella romanica, fu ricavato dai Veneziani nel 1413, dotando così il castello di una via d'uscita verso nord. Con l'occasione venne aggiunto anche il cortiletto pensile addossato alla cinta all'altezza degli alloggi realizzando una porta d'uscita di sicurezza.

I restauri condotti a termine nel 1892 dal senatore Camuzzoni secondo criteri finalizzati alla restituzione di una immagine più completa possibile della fortezza trecentesca, reinterpretando le forme medievali scaligere, hanno contribuito a salvare il complesso monumentale con il rifacimento di interi tratti

del muro di cinta, di quasi tutti i merli ricostruiti sulla base dei pochi rimasti integri, con la riproposta dei camminamenti, e con la sopraelevazione di oltre nove metri della canna muraria del mastio, per la cui terminazione fu adottata la stessa canna muraria del mastio, per la cui terminazione fu adottata la stessa merlatura a coda di rondine esistente sulle altre torri poste lungo la cortina murata, senza l'apparato a sporgere a beccatelli.

Considerevoli brani di decorazioni e iscrizioni originali dislocati in vari punti del castello sono ancora leggibili; l'affresco con l'immagine di una Madonna fra due Angeli sul lato della porta di accesso al cortile maggiore, datato 1321, con brani di iscrizione a caratteri gotici inseriti nella cornice;

lo stemma scaligero (scala bianca a quattro gradini in campo rosso sostenuto da due cani rampanti), sul muro di cinta del cortile superiore come la scena di guerra raffigurante un guerriero che scende da un monte alla guida di una schiera di armati, datato 1340 e attribuito al Maestro Cicogna.

Gli ambienti visitabili, chiamati Corpo di guardia, Caminata con camera da letto del capitano, sala da pranzo, saletta studio, sono oggi arredati, ad uso turistico, con mobili ed anticaglie di presunta epoca medievale.



## A ricordo

di  
**Maria Fanan**

**È** sempre un doloroso stupore constatare la dipartita di colleghi con i quali si sono condivisi gli anni di lavoro che hanno caratterizzato il periodo più intenso della nostra esistenza.

Perché il fatto di collaborare, sia pure in settori diversi, nella medesima azienda, comportava un'intesa di familiarità e di partecipazione a tutti gli eventi più importanti anche sul piano umano.

E' di quest'ultimo periodo l'avvenuta scomparsa di due ex colleghi dell'Agenzia di Venezia: **Silvano Rampin e Cesare Modolo**.

**Silvano Rampin** era impegnato nel settore Tecnico ed ultimamente inserito nel Centro di Lavoro della Zona di Mestre, mentre **Cesare Modolo** si occupava degli Impianti Interni Speciali.

In quell'epoca io lavoravo all'Ufficio Commerciale di Mestre e la necessità di dare agli utenti notizie precise circa l'esecuzione dei lavori mi portava a colloquiare con i suddetti colleghi tecnici si può dire quotidianamente. Silvano era di una pazienza certissima e sempre disponibile alla collaborazione. Mi faceva analitiche descrizioni sull'evolversi dei lavori, mi forniva tutti i dati possibili per poter giustificare eventuali "temporeggiamenti" sulla attivazione (pose di armadi, distributori di nuove coppie, scavi in essere per posa cavi, attese di permessi richiesti e sollecitati, ecc.). Erano quelli i tempi in cui la popolazione di Mestre si era sviluppata notevolmente a seguito della promozione industriale degli stabilimenti di Marghera dove la mano d'opera, rappresentata soprattutto da giovani leve, aveva trovato occupazione.

Ma le nuove case, nate prevalentemente in zone di nuova urbanizzazione edilizia, erano piuttosto periferiche e la richiesta di nuovi allacciamenti telefonici costituiva un impegno per tutti i settori ed in "primis" per quelli tecnici.

Ricordo che Silvano mi ripeteva spesso: "Si vede che non sei mestrina, perché non puoi

sapere e valutare con quale velocità l'antico "borgo" si è trasformato in una caotica città dove le gru troneggiano dovunque. Per non parlare poi delle zone limitrofe di Zelarino, Spinea, Martellago, Maerne, Carpenedo ecc. ecc., i cui campi hanno lasciato spazio al mattone ed alle strade asfaltate".

Quando poteva darmi notizie incoraggianti sull'evolversi dei lavori, condivideva appieno la mia soddisfazione.

Da alcuni anni era passato a far parte della schiera dei pensionati ma, proprio perché abituato a lavorare, si era unito ai collaboratori dell'ALATEL, di cui seguiva con entusiasmo tutte le iniziative.

A primavera di quest'anno l'ho incontrato casualmente e l'ho visto molto depresso.

Purtroppo era recente l'avvenuta improvvisa scomparsa del figlio trentenne. Credo che tale disgrazia abbia notevolmente minata la sua salute, al punto da non concedergli alcuna ripresa.

Di **Cesare Modolo** ricordo l'espressione sempre gioiosa e sorridente con cui soleva esprimersi, anche se il settore degli Impianti Interni Speciali era un impegno non lieve se non altro per il continuo evolversi tecnologico che ha reso obsoleti apparati esteticamente validi in tempi relativamente brevi. Certo di esperienza ne aveva molta e si dedicava al suo lavoro con rinnovato impegno ma evidentemente aveva anche la capacità di cogliere velocemente il segreto delle nuove tecnologie e conosceva bene tutte le tipologie di centralini individuandone facilmente gli eventuali difetti.

Ho sempre avuto tanta ammirazione per il Settore Tecnico e per i Tecnici in genere perché, specie per i più anziani, hanno avuto delle preparazioni non proprio specifiche in materia ma, con l'assidua costanza di lavoro e con l'attenzione impiegata, hanno saputo fronteggiare egregiamente i compiti loro affidati.

Oggi la tecnologia è più specialistica ed offre la possibilità di intervenire con "parti integrate" agevolando e perfezionando la manutenzione di tutti i settori.

Mi pare giusto ricordare con affettuoso pensiero tutti i colleghi che furono compagni di lavoro nell'Azienda Telefonica, perché tutti, nel limite delle nostre capacità, abbiamo contribuito alla sua evoluzione e seguiamo con attenzione ogni suo ambito traguardo.

## **Programma delle sezioni per il 2003**

### **Attività regionale 2003**

#### **INCONTRI CULTURALI ANNO 2003**

##### **ORGANIZZATI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE VENETO**

- 1) 1° Sabato di Febbraio Conferenza ASSILT Rapporto sanitario e amministrativo
- 2) 2° Sabato di Aprile Conferenza tema oratore da concordare
- 3) 17 Maggio 2003 Convegno regionale a Padova (Monselice)
- 4) 3° Sabato di Settembre Conferenza tema oratore da concordare
- 5) Ottobre Gara di pesca organizzata dalla sezione di Padova

##### **ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VENEZIA**

- |                       |   |
|-----------------------|---|
| Gennaio               | Venezia - palazzo Grassi visita guidata mostra "I Faraoni"  |
| 14 Febbraio           | Treviso - Casa dei Carraresi visita guidata alla mostra "L'impressionismo e l'età di Van Gogh"                      |
| 15 Marzo              | Bussolengo (Vr) Visitiamo lo zoo  |
| 30 Marzo              | Santorso (Vi) Voglia di volare - visitiamo l'oasi Rossi il giardino delle farfalle                                  |
| 5-7 Aprile            | Visitiamo la val Chiavenna e il Bernina   |
| 19-22 Aprile          | "Pasqua con chi vuoi" ponte pasquale in Toscana   |
| 17 Maggio             | XVII convegno Regionale A.L.A.TEL a Monselice   |
| 31 Maggio-3 Giugno    | Visita all'itinerario più famoso e antico della Germania "Romantiche Strasse"                                       |
| 8 Giugno              | Una giornata in montagna "Rifugio Crucolo" Scurelle Trentino  |
| 28-30 Giugno          | Visita alla città di Torino - museo egizio - Sacra Sindone  |
| 19 Luglio             | Venezia "Il Redentore visto dalla motonave"   |
| 30 Agosto-8 Settembre | Gran tour della Andalusia (Malaga - Granada - Siviglia - Cordova)   |
| 20-28 Settembre       | Visitiamo la Calabria tirrenica (Paestum - Tropea - Reggio Calabria - Nicotera - Vibo Valentia - Caserta - Cassino) |
| 18-22 Ottobre         | Visitiamo la Campania (Sorrento - Ischia - Costiera Amalfitana - Caserta - Napoli - Cassino)                        |
| 16 Novembre           | Marronata in Valdenogher (BI)   |
| 13 Dicembre           | Incontro conviviale di fine anno  |

##### **ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI TREVISO**

- |              |                             |
|--------------|-----------------------------|
| 5 Aprile     | Mantova                     |
| 17 Maggio    | Convegno Regionale a Padova |
| 20 Settembre | Gita a Gemona e Palmanova   |
| 22 Novembre  | Pranzo sociale              |

**ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VICENZA**

Aprile	Trenino in val Renon (Bz)
Maggio	Convegno Regionale a Padova
Giugno	Abbazia di Pietralba (Bz)
Settembre	Valli Piacentini e Borghi Medievali
Ottobre	Gita a Maniago e dintorni
Dicembre	Incontro di fine anno

**ORGANIZZATI DALLA SEZIONE PADOVA**

18-25 Gennaio	Settimana bianca a Rasun
8 Marzo	Palmanova e villa Passariano
31 Marzo 7 Aprile	Tenerife
17 Maggio	Raduno Regionale a Padova . 8 giorni in Romania
Giugno	3 giorni a Torino – Visita al museo egizio
Luglio	Idea!! 15 giorni al mare
5-10 Settembre	Sardegna
Ottobre	2 giorni in Toscana
Novembre	1 giorno in Emilia Romagna
Dicembre	Incontro di fine Anno

**ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI ROVIGO**

Aprile/Maggio	Compilazione modelli 730 (Gratuiti per i soci)
Aprile	Visita alla torre De' Picenardi a Cremona
17 Maggio	Convegno Regionale a Padova
Giugno	Brescello paese di Peppone e lungo il Po
Luglio	Opera lirica a Verona (Turandot o Carmen)
Settembre	Praga e dintorni
Ottobre	Visita all'azienda agricola Panini di Modena
Dicembre	Incontro conviviale di Natale

**ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI BELLUNO**

Marzo	Visita alla città di Brescia
Aprile	Visita alla città di Ravenna
Giugno	Visita in Croazia (3 giorni)
Settembre	Visita in Lazio (Frascati - Colli Albani - Tivoli)
Settembre	Visita a Amalfi (Costa amalfitana e Capri)
Settembre	Visita in Francia (Bretagna e castelli della Loira)
Ottobre	Visita a Spilimbergo-Cividale (Visita della città e della scuola di mosaico)

**ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VERONA**

Marzo	Gita a Faenza oppure a Trento
Aprile	Gita a Ravenna
17 Maggio	Convegno Regionale a Padova con visita all'orto botanico
3° Sabato di Settembre	Conferenza a Mestre organizzata dalla segr. Regionale
Ottobre	Passeggiando per Verona accompagnati dal Sig. Pigozzo p.i. Emilio
Ottobre	Gita a Brescia oppure a La Spezia
Dicembre	Pranzo di fine anno

# L'Angolo della Poesia

28

Poesia

## Mio padre

di  
**Maria Gabriella Marinello**

*Mio padre è come una quercia  
le sue fronde rallegrano il vento.  
Lui conosce il linguaggio dei fiori  
sa dov'è il nido del passero  
e indovina bufere improvvisate  
scrutando le nuvole in viaggio.  
Semina cristalli d'arcobaleno  
tra muti ricordi e sommesse preghiere  
ma nuovi incroci di peschi e di rose  
più non inventa mio padre  
e la soglia sdrucita dal tempo  
più non raccoglie la terra del campo.  
Instancabile pastore d'affetti  
è ora mio padre che lento trascina  
il suo gregge in pascoli d'addii  
benedetti da cieli incantati  
e intanto il suo stanco respiro  
come una quercia diventa  
un nuovo canto d'amore.*

## Camici Bianchi

*Voi angeli senza aureola,  
vestiti di bianco  
e con passo silenzioso,  
fra i letti dei pazienti,  
con un sorriso d'incanto,  
che per l'ammalato,  
è più di un medicinale,  
e mentre svolgete questo compito,  
di amore verso il prossimo,  
per il paziente. È come un ...  
elisir di nuova vita.  
Grazie Angeli*

Severino

# **L'Angolo della Poesia**

## **Il Tramonto**

*Il preludio di un giorno è preludio di fine.  
La notte nel buio annida i misteri  
nel suo nero manto avvolge ogni cosa,  
è un giorno che muore non resta più niente.  
Il Tramonto è tristezza e dà nostalgia,  
fa piangere il cuore sentendo agonia  
la fine di un anno arriva piovoso  
son lacrime amare ...  
tristezza ... è il tramonto.  
La pioggia si gela, il freddo l'avvolge  
è un anno che piange ...  
un anno che muore.  
Tramonta ogni cosa, tramonta la Vita  
nel cuore dell'uomo tramontano i sogni  
Or sente il richiamo dei tempi passati  
ricorda i bei tempi i bei giorni  
di vita e calore  
ma ora fa freddo e piange il suo cuore  
sentendo vicino quel buio in arrivo.*

*Severino*

## **La Vita**

*Oggi è stato il giorno  
della Tua venuta al mondo  
è sempre assai gioioso  
per la mamma ed il papà  
che aspettano che tu  
apra gli occhi, ed abbozzi  
quel sorriso che ti  
possa accompagnare  
per tutta la vita  
e quel piccolo cuore  
che batte in te  
sia di buon augurio  
per tutti i tuoi cari  
sorridi, sorridi, sorridi  
sperando che per te  
il mondo sia migliore*

*Bisnonno Severino*



*Padova: Dal Prato della Valle S. Giustina*